
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA
Dipartimento di Scienze della Formazione



Dottorato di Ricerca in “Scienze Sociali”
Curriculum: "Psicologia, Antropologia e Scienze Cognitive"
Tutor: Prof.ssa Donatella Cavanna

—
XXXIII ciclo

RELAZIONE SUL PROGETTO DI RICERCA
A.A. 2018/2019

PENSARE LE FAMIGLIE
Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari

Abstract

Il presente progetto di ricerca si propone di approfondire lo studio della funzione riflessiva in triadi familiari composte da madre, padre e figlio adolescente. L'adolescenza rappresenta infatti una fase di profondi cambiamenti sul piano individuale e relazionale, richiedendo al sistema familiare una complessiva ridefinizione dei ruoli. La ricerca intende coinvolgere due gruppi: uno composto da triadi di famiglie “unite” con figli adolescenti; e un secondo relativo triadi di madri, padri e figli adolescenti caratterizzate da un evento stressante quale la separazione o il divorzio della diade coniugale che, come noto, rappresenta un fattore di rischio per il benessere dei soggetti, in particolare in età evolutiva. A partire dall'inquadramento teorico definito dal costrutto di mentalizzazione, e prendendo le mosse da recenti studi che hanno analizzato il ruolo svolto dalla funzione riflessiva nella relazione tra padri e figli adolescenti, si intende sviluppare un disegno di ricerca che ponga al centro l'esplorazione delle possibili relazioni esistenti tra i livelli di funzione riflessiva rilevati su questi soggetti ed il funzionamento psicologico positivo riportato dai figli adolescenti. In tal senso si ipotizza che alti livelli di funzione riflessiva genitoriale – ed in particolar modo paterna – favoriscano il funzionamento psicologico positivo dei figli adolescenti, e siano positivamente associati al grado di soddisfazione familiare da essi riportato. Tenendo sempre conto della peculiarità del sistema familiare come oggetto d'indagine, il presente progetto di ricerca intende dunque esplorare i processi riflessivi propri della relazione tra genitori e figli adolescenti, focalizzandosi in maniera specifica sulla relazione padre – figlio.

Parole chiave: *Funzione riflessiva, adattamento adolescenziale, paternità, evento critico, famiglia*

STATO DELL'ARTE

La Mentalizzazione nei contesti relazionali

Il costrutto di mentalizzazione viene introdotto alla fine degli anni '80 da un gruppo di ricercatori dell'ambito psicoanalitico orientati alla teoria dell'attaccamento¹ (Fonagy, Steele, Moran, Steele e Higgitt, 1991; Fonagy *et al.*, 1995). Essa può essere definita come la capacità di percepire se stessi e gli altri in termini di stati mentali (desideri, emozioni, credenze e bisogni) e di interpretare il comportamento proprio e altrui come conseguenza di questi ultimi (Fonagy e Target, 2001). Per indicare l'operazionalizzazione della mentalizzazione viene utilizzato il termine *funzione riflessiva*² (Slade, 2005, 2010). La capacità di mentalizzare l'esperienza interna determina lo sviluppo di strutture decisive per la regolazione del Sé e degli affetti, è messa al servizio di alcune funzioni interpersonali importanti e fornisce gli strumenti per scoprire e dare voce ad aspetti vitali dell'esperienza soggettiva. La mentalizzazione integra modalità conoscitive di tipo cognitivo ed affettivo rappresentando, come suggerisce Mary Target, la “*capacità di pensare il sentire e di sentire il pensare*” (cit. in Slade, 2010). Essa comporta dunque l'attivazione di processi metacognitivi connessi alla comprensione dell'individuo ed al *perspective-taking* e, allo stesso tempo, di processi emotivi legati alla capacità di contenere, regolare e vivere appieno le emozioni. Fonagy *et al.* (2002) hanno inoltre dimostrato che, a fronte di esperienze di vita avverse, un buon funzionamento riflessivo rappresenta un fattore di protezione nei confronti di possibili esiti maladattivi. Nello specifico, la mentalizzazione faciliterebbe sia i bambini che gli adulti a percepire e nominare le differenti emozioni derivate da sfide evolutive e/o da esperienze di vita difficoltose. L'attivazione di processi riflessivi ridurrebbe perciò l'impatto negativo di tali esperienze sul complessivo funzionamento individuale.

La capacità di mentalizzazione si sviluppa nell'ambito della relazione di attaccamento tra *caregiver* e infante, offrendo a quest'ultimo la possibilità di scoprire se stesso negli occhi e nella mente dell'altro e favorendo la formazione della struttura di un Sé coeso, coerente e flessibile. Il principale lavoro di ricerca riguardante la funzione riflessiva è rintracciabile nel panorama internazionale; si tratta di uno studio di tipo longitudinale finalizzato alla comprensione dei meccanismi che sottendono la trasmissione transgenerazionale dei modelli di attaccamento: il *London Parent-Child Project* (Fonagy, Steele, Steele, Moran, Higgitt, 1991). I risultati di questa ricerca hanno messo in luce come la funzione riflessiva, misurata nel corso della gravidanza sia nelle madri che nei padri, sia correlata in maniera significativa alla relazione di attaccamento del bambino durante la prima infanzia. Fonagy *et al.* (1995) hanno dunque proposto una definizione operativa della funzione riflessiva adulta, attraverso l'utilizzo di una scala (RF/AAI) adattata all'Adult Attachment Interview³ (AAI; George, Caplan, Main, 1985), e che si riferisce alla capacità di comprendere l'intenzionalità propria e altrui valutata a partire dalle rappresentazioni delle relazioni primarie di attaccamento. Sulla scia di questi contributi, Arietta Slade (2004, 2010) ha applicato il costrutto di mentalizzazione ai racconti dei genitori riguardanti la relazione con i propri figli, definendo la funzione riflessiva genitoriale come la capacità di un genitore di rappresentare e comprendere l'ampiezza e la profondità dell'esperienza interna del bambino, codificandola a partire dall'uso

¹ Secondo la teoria dell'attaccamento (Bowlby 1951, 1969), la qualità delle prime relazioni con i *caregivers* in infanzia contribuisce a condizionare diversi aspetti evolutivi e, tramite l'esperienza, a favorire lo sviluppo di rappresentazioni – Modelli Operativi Interni o *Internal Working Models* – legate alla disponibilità affettiva e materiale dei *caregivers* stessi (Main, Kaplan, Cassidy, 1985).

² La locuzione 'capacità di mentalizzare' coincide, nel suo significato descrittivo, con quella di 'funzione riflessiva'.

³ L'*Adult Attachment Interview* è uno strumento volto ad indagare lo stato della mente relativo alle esperienze di attaccamento a partire dalla narrazione diretta del soggetto adulto nell'ambito di un'intervista semistruutturata.

della Parent Development Interview (Aber *et al.*, 1985) tramite la scala RF/PDI (Slade *et al.*, 2005). La Funzione Riflessiva può essere dunque valutata sulla base di diversi contesti relazionali, a seconda dello strumento utilizzato.

Risulta importante sottolineare come l'attivazione di processi riflessivi non sia unicamente legata ad esiti positivi e possa essere messa a rischio da un'ampia varietà di condizioni. In situazioni di stress elevato, la capacità di mentalizzazione sembra infatti cedere il passo – sia da un punto di vista neurofisiologico che comportamentale – a reazioni fortemente autoprotettive (attacco-fuga o *freezing*). In questo senso lo stress sociale svolgerebbe una funzione di attivatore (*trigger*), determinando il passaggio da una risposta incentrata su processi mentalizzanti ad una di tipo più automatico.⁴ In aggiunta, l'attivazione dei processi riflessivi non è unicamente determinata dalla qualità delle relazioni primarie. Il grado d'istruzione e il livello socioeconomico sembrano infatti influenzare l'attività di mentalizzazione; associazione che può essere spiegata dalla frequenza, dal contenuto e dalla forma che caratterizzano le conversazioni tra genitore e figlio (Linver, Brooks-Gunn, Kohen, 2002). Nell'indagare il funzionamento riflessivo risulta dunque importante considerare una serie di fattori che, agendo in maniera diretta e indiretta sulle relazioni, ne influenzano gli esiti in termini di sviluppo e attivazione.

Infine, sebbene il costrutto di mentalizzazione sia stato originariamente sviluppato con lo scopo di comprendere i meccanismi di trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento (Steele & Steele, 2008), negli ultimi dieci anni il suo utilizzo è stato esteso al fine di approfondire lo studio della relazione con i comportamenti genitoriali e con *outcomes* emotivo - comportamentali dei figli. Nonostante ciò, ancora scarsi risultano i contributi volti ad indagare il funzionamento riflessivo in ambito familiare durante la transizione all'adolescenza (Borelli *et al.*, 2015).

Mentalizzare l'adolescenza: soddisfazione dei bisogni psicologici e qualità del *parenting*

L'adolescenza rappresenta una fase dello sviluppo caratterizzata da un elevato numero di cambiamenti sul piano fisico, psicologico e sociale. In termini neurologici, questo periodo assume una valenza fondamentale per la riorganizzazione delle strutture cerebrali: si assiste ad un crescente sviluppo di quelle regioni, come ad esempio la corteccia prefrontale, deputate al funzionamento sociale ed alla consapevolezza di sé e degli altri (Blakemore, 2010; Fonagy, Bateman e Luyten, 2012). Durante questa fase, le competenze mentalizzanti subiscono un significativo sviluppo: la capacità di riflettere su se stessi e sugli altri assume infatti connotazioni maggiormente astratte e multidimensionali, promossa in primo luogo dal crescente numero di interazioni con l'ambiente sociale (Fonagy *et al.*, 2002).

In ambito familiare, l'adolescenza rappresenta un *evento critico* di tipo *normativo* che mette in crisi le consuete modalità di funzionamento del sistema stesso, determinando una necessaria ristrutturazione delle sue dinamiche relazionali (Tafà, 2007). Durante questa fase, il conflitto relazionale diviene parte integrante del processo di sviluppo e contribuisce appunto alla ridefinizione dei ruoli e della relazioni all'interno della famiglia (Cicognani & Zani, 2010). In questa direzione, la funzione riflessiva sembrerebbe poter contribuire al processo di riorganizzazione familiare attraverso la promozione, nelle figure genitoriali, della comprensione

⁴ È possibile distinguere tra una dimensione della mentalizzazione di tipo esplicito e controllato (e che implica l'uso del linguaggio ed altri requisiti come l'attenzione, la consapevolezza e l'intenzionalità); ed una mentalizzazione implicita ed automatica che coinvolge processi mentali più rapidi. Nelle interazioni quotidiane la mentalizzazione è principalmente implicita ed automatica.

dei vissuti di cambiamento relativi alla fase adolescenziale dei figli, ed alla stimolazione in questi ultimi di un processo di riconoscimento dei propri pensieri ed emozioni connessi a tali cambiamenti. La mentalizzazione favorirebbe dunque il passaggio da “*una relazione basata sull’ autorità unilaterale ad una incentrata sulla negoziazione cooperativa*” (Gambini, 2007, p.181), con effetti positivi sulla soddisfazione familiare percepita dai diversi membri.

Nel panorama internazionale, esiguo è il numero di contributi che sul piano internazionale hanno approfondito il ruolo della funzione riflessiva nella relazione tra genitori e figli adolescenti. Tra questi, uno studio condotto da Steele & Steele (2008) nell’ambito del *London Parent-Child Project* ha evidenziato come alti livelli di funzione riflessiva paterna siano associati a minori problemi comportamentali dei figli nel corso della prima adolescenza e ad una più coerente narrazione di sé, della famiglia e degli amici da parte dell’adolescente (Steele & Steele, 2008). Uno studio di tipo trasversale (Benbassant & Priel, 2012), condotto su un campione di 105 triadi famigliari, ha inoltre sottolineato come un elevato funzionamento riflessivo paterno sia collegato ad alti livelli di competenza sociale e di funzione riflessiva misurate sui figli adolescenti, mentre la funzione riflessiva materna è risultata unicamente connessa ai livelli di funzione riflessiva dei figli. È inoltre emerso un ruolo di moderazione svolto dalla funzione riflessiva paterna, i risultati dello studio indicano infatti che comportamenti paterni di tipo controllante sono associati ad *outcomes* adolescenziali positivi solo in presenza di alti livelli di funzione riflessiva paterna. In ultimo, un contributo di Borelli e colleghi (2015) ha rilevato come la funzione riflessiva adolescenziale moderi la relazione tra *neglect* e attaccamento insicuro. Nello specifico, la percezione di *neglect* genitoriale è risultata associata a pattern di attaccamento insicuro solo tra adolescenti con bassi o moderati livelli di mentalizzazione. Tali risultati individuano nella funzione riflessiva – specialmente paterna - un fattore di fondamentale importanza per lo sviluppo sociomotivo e per l’adattamento dei figli. La capacità di mentalizzazione favorirebbe dunque un maggiore coinvolgimento paterno nella loro vita emotiva, facilitando i processi di comprensione e comunicazione, con conseguenze rilevanti per la gestione dei conflitti relazionali e dell’emotività negativa (Etichegoyen, 2002). La funzione riflessiva genitoriale sembra inoltre rivestire un ruolo significativo nell’influenzare la qualità del *parenting*, promuovendo nei genitori la comprensione dei comportamenti dei propri figli in termini di esperienza mentale interna, nonché favorendo la condivisione dell’esercizio genitoriale nelle figure parentali (Jessee *et al.*, 2018).

La qualità del *parenting* e della relazione con i figli adolescenti sembra anche costituire il principale veicolo della soddisfazione di quelli che, nell’ambito della *Self-Determination Theory* (SDT; Ryan & Deci, 2000; Vansteenkiste *et. al.*, 2010) sono stati definiti i tre bisogni psicologici di base dell’adolescente (Autonomia, Competenza e Connessione). In questa prospettiva la soddisfazione di tali bisogni, nell’ambito delle relazioni di attaccamento, viene considerata una fonte di nutrimento per la salute psicologica, per il funzionamento psicologico positivo e per lo sviluppo di una visione di sé sana ed integrata (Ryan *et. al.*, 1996). In questo quadro, i comportamenti genitoriali giocano dunque un ruolo centrale nel favorire la soddisfazione dei bisogni ed il connesso benessere psicologico dei figli (Laghi *et al.*, 2012). Genitori che supportano l’Autonomia, sono quelli che incoraggiano la presa di decisioni e l’assunzione di iniziative autonome, promuovendo un senso di coerenza tra comportamenti e valori; il bisogno di Competenza viene sostenuto incoraggiando sentimenti di curiosità e di efficacia personale; genitori che promuovono la soddisfazione del bisogno di Connessione sono in grado di stabilire una sintonizzazione affettiva con i propri figli attraverso comportamenti di cura e calore (Laghi *et. al.*, 2009). Nello specifico, il controllo psicologico genitoriale – descritto come uno stile genitoriale

intrusivo e manipolativo che blocca il sostegno alla soddisfazione dei bisogni – risulta significativamente connesso a problemi internalizzanti, difficoltà scolastiche ed esiti maladattivi in adolescenza (Soenes & Vansteenkiste, 2010). Figli che percepiscono i propri genitori come psicologicamente controllanti sperimenterebbero difficoltà nel coinvolgimento in attività che non riflettono le loro preferenze (bassa soddisfazione di Autonomia), si sentirebbero insicuri della propria capacità di affrontare le sfide (bassa soddisfazione di Competenza) e di poter fare affidamento sull'affetto degli altri significativi (bassa soddisfazione di Connessione). In tal senso, relazioni supportive tra genitori e figli - caratterizzate dalla capacità di riflettere sul mondo interiore proprio e altrui al fine di promuovere comportamenti adeguati a promuovere la soddisfazione dei bisogni - sembrerebbero perciò favorire il benessere psicologico adolescenziale. Risulta infatti importante monitorare la transizione all'adolescenza non solo in termini di assenza di sintomi o comportamenti maladattivi, ma considerando la soddisfazione individuale connessa alla valutazione delle esperienze in diversi contesti di vita (Cowen, 1991).

IL PRESENTE STUDIO

Alla luce della cornice teorica tratteggiata e tenendo in considerazione l'esiguo numero di contributi che hanno approfondito lo studio di questi aspetti in famiglie con adolescenti (Steele & Steele, 2008; Benbassat & Priel, 2012, 2015; Borelli *et al.*, 2015) il presente studio intende esplorare il ruolo svolto dalla funzione riflessiva all'interno di triadi familiari caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente. È poi interesse specifico di questa ricerca approfondire le dinamiche relazionali che intercorrono tra padri e figli, assumendo lo svincolo da una visione unidimensionale della figura paterna in termini di *breadwinner*, e riconoscendo l'importanza del coinvolgimento paterno nello sviluppo dei figli nonché i molteplici ruoli da esso assunti: genitore e *partner* emotivamente disponibile, presenza supportiva sul piano affettivo e sociale (Lamb, 2010; Baldoni, 2014).

Lo studio prevede il coinvolgimento di due differenti organizzazioni familiari: un primo gruppo (Gruppo1) relativo a triadi familiari unite, composte da madre, padre e figlio adolescente; ed un secondo gruppo (Gruppo2) composto da triadi familiari caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente e, allo stesso tempo, dalla separazione o divorzio della diade coniugale. La separazione genitoriale rappresenta infatti un evento critico in grado di produrre effetti sia immediati che a lungo termine sulla famiglia e sui suoi componenti. Per i figli essa può comportare una prolungata esposizione al conflitto genitoriale con conseguente innalzamento dei livelli di stress percepito (Gambini, 2007), nonché possibili difficoltà esperite sul piano affettivo, scolastico e nelle relazioni con i pari (Scabini & Cigoli, 2000). A tutto ciò va spesso ad aggiungersi la ridefinizione dell'organizzazione familiare, accompagnata da una riduzione dei contatti con la figura genitoriale che non beneficia della co-residenzialità prevalente (rappresentata solitamente dal padre), con possibili complicazioni per il benessere psicologico di tutti i membri della famiglia per la soddisfazione familiare percepita. Nell'ultimo decennio, il coinvolgimento paterno in situazioni di separazione o divorzio genitoriale è stato oggetto di crescente interesse, specialmente a seguito della riforma introdotta dalla Legge 8 Febbraio 2006 N. 54⁵, che caldeggia l'affidamento condiviso salvo presenza di situazioni particolari che ledono gli interessi del minore. Il coinvolgimento dei padri

⁵ Legge 8 febbraio 2006, n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1° marzo 2006.

separati o divorziati è stato inizialmente concettualizzato in termini di sostegno economico o di semplice presenza fisica (Amato *et. al.*, 2009). Recentemente si è invece iniziato ad esplorare il ruolo genitoriale assunto dai padri dopo la separazione o il divorzio, cercando di individuare i predittori degli stili genitoriali assunti da questi soggetti e di approfondire il clima emozionale di crescita e sviluppo da essi determinato nella relazione con i figli (Bastians *et. al.*, 2015). Sebbene la non residenzialità rappresenti una minaccia per la qualità della relazione padre-figlio (Amato, 2000), va anche detto che la costante presenza fisica paterna (tipica delle famiglie unite) non risulta di per sé sufficiente a determinare *outcomes* positivi nei figli adolescenti. La letteratura dell'ultimo decennio attribuisce al coinvolgimento affettivo dei padri un ruolo centrale per il benessere psicologico dei figli. A questo proposito, uno studio condotto da Booth e colleghi (2010) evidenzia come adolescenti emotivamente vicini a padri con cui non condividono la residenzialità, riportino livelli più alti di autostima, minori comportamenti devianti e minori sintomi depressivi rispetto a coetanei che vivono con i propri padri ma con i quali non condividono una vicinanza affettiva. Secondo gli autori, sebbene non condividere il medesimo ambiente domestico renda più difficile per i padri costruire legami significativi con i figli, la capacità di mantenere un forte legame affettivo rappresenta un fattore di promozione del benessere adolescenziale più efficace rispetto a condizioni di convivenza in cui il legame padre-figlio è vissuto come debole.

La domanda che muove lo studio presentato è la seguente: la capacità genitoriale di mentalizzare la relazione con i figli, e dunque di comprendere la profondità del loro mondo interiore e come questo ne sottende e motiva i comportamenti, può portare a conseguenze sul funzionamento psicologico dei figli alla luce della specificità della transizione all'adolescenza?

Sulla base delle considerazioni fin qui articolate, l'obiettivo generale del presente studio è quello esplorare le possibili relazioni esistenti tra funzione riflessiva, stili di *parenting*, *outcomes* del conflitto relazionale percepito dai figli, soddisfazione familiare e soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base (funzionamento psicologico positivo) degli stessi durante la transizione all'adolescenza.

Nel dettaglio, verranno approfonditi:

- le possibili associazioni tra le variabili considerate;
- i possibili predittori relativi al funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) ed alla soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti;
- il possibile ruolo svolto dalla funzione riflessiva (rispettivamente di madri, padri e figli) nella relazione tra stili di *parenting* e soddisfazione dei bisogni psicologici di base percepita dai figli adolescenti;
- il possibile ruolo svolto dalla funzione riflessiva (rispettivamente di madri, padri e figli) e dagli *outcomes* del conflitto relazionale nella relazione tra stili di *parenting* e soddisfazione familiare riportata dagli adolescenti;
- le possibili differenze relative alle variabili considerate nei due gruppi coinvolti.

Metodo

Disegno della ricerca

Il progetto qui presentato sarà condotto sulla base di un disegno di ricerca *cross-sectional*, seguendo un metodo correlazionale. Verranno effettuate analisi relative alle variabili misurate sull'intero campione, alle caratteristiche di ogni singolo gruppo, nonché analisi *between groups*. Lo specifico oggetto d'indagine preso in esame, rappresentato dal sistema familiare, implica inoltre la

necessità di considerare contemporaneamente più livelli: individuale, diadico e familiare. Per tali motivi, in sede di analisi dei dati, sarà presa in considerazione la possibilità di avvalersi dell'uso di differenti modelli statistici. Sulla base infatti del principio della “non indipendenza dei dati” che caratterizza l'unità di analisi, si prevede la possibilità di utilizzare, in base all'ampiezza campionaria, l'*actor-partner interdependence model* (APIM, Kashy & Kenny, 2000); con lo scopo di cogliere la natura interdipendente delle relazioni familiari.

Partecipanti

Il presente lavoro si propone di coinvolgere triadi familiari formate da padre, madre e figlio di età compresa tra i 13 e i 18 anni. La ricerca prevede la volontarietà alla partecipazione da parte di tutti i membri del nucleo familiare, la loro competenza linguistica e l'assenza di disturbi psicopatologici diagnosticati per tutti e tre i soggetti. Nello specifico:

- per il **Gruppo 1** i criteri di inclusione prevedono la condizione di non separazione della diade coniugale;
- per il **Gruppo 2** i criteri di inclusione prevedono la condizione di separazione e/o divorzio coniugale; l'affido condiviso del figlio adolescente; la sua prevalente collocazione presso l'abitazione materna.

Al momento le triadi familiari coinvolte sono 40 (22 Gruppo 1 - triadi con genitori uniti; 18 Gruppo 2 - triadi con genitori separati), per un totale di 120 soggetti.

Caratteristiche del campione

	GRUPPO 1	GRUPPO 2	
	Triadi con genitori uniti	Triadi con genitori separati	
Sesso adolescenti	68,2% femmine (N = 15)	38,9% femmine (N = 7)	
Età adolescenti	M = 15,55 (DS = 1,65)	M = 15,56 (DS = 1,50)	
Età padri	M = 52,28 (DS = 5,90)	M = 51,22 (DS = 5,12)	
Titolo di studio padri			
<i>Licenza Media Superiore</i>	81,8%	61,2%	
<i>Laurea</i>	9,1%	33,2%	
<i>Specializzazione-Master</i>	9,1%	5,6%	
Età madri	M = 47,52 (DS = 5,68)	M = 48,50 (DS = 3,01)	
Titolo di studio madri			
<i>Licenza Media Superiore</i>	45,5%	66,7%	
<i>Laurea</i>	45,5%	22,2%	
<i>Specializzazione-Master</i>	9,1%	11,1%	
SES	Familiare	Padri	Madri
< 15.000 € x anno	4,6%	22,2%	27,8%
> 15.000 € < 36.000 € x anno	54,5%	55,6%	50,0%
> 36.000 € x anno	40,9%	22,2%	22,2%

Strumenti

Gli strumenti previsti sono i seguenti:

- consenso informato

- scheda dei dati anagrafici per ciascuno dei componenti (età e grado di istruzione dei membri della triade familiare, genere del figlio adolescente, città di residenza). Alle figure genitoriali relative al Gruppo 2 sarà inoltre richiesto di indicare l'intervallo di tempo relativo alla separazione e la frequenza dei contatti tra padre e figlio.

Misure per l'adolescente

- *Friends and Family Interview* (FFI; Steele & Steele, 2005) nella versione italiana validata da Pace (2014). L'FFI è un'intervista semistrutturata che prende le mosse dall'*Adult Attachment Interview* e che valuta le rappresentazioni di sé, dell'Altro significativo e della relazione sé altro in soggetti in età adolescenziale. Il sistema di codifica comprende otto scale, a loro volta suddivise in sottoscale, e valutate su una scala a quattro punti da 1 (nessuna evidenza) a 4 (evidenza notevole). Le scale comprendono: coerenza, funzionamento riflessivo, base sicura, autostima, relazioni con i pari, relazioni con la fratria, differenziazione delle rappresentazioni genitoriali, meccanismi di difesa. L'intervista include inoltre una classificazione dell'attaccamento sia globale che dimensionale. L'intervista trascritta sarà inoltre codificata tramite la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy et al., 1998) che valuta i livelli di funzionamento riflessivo dei soggetti su una scala a 11 punti che vanno da -1 (RF negativa) a 9 (RF piena o eccezionale);

- *Parental Bonding Instrument* (PBI; Parker et al., 1979), nella versione italiana validata da Scinto et al. (1999). Strumento *self-report* composto da 25 items valutati su una scala Likert (da 1 a 4 punti) in base al grado di accordo/disaccordo espresso dai soggetti. Lo strumento valuta la percezione che i figli hanno relativamente a stili ed attitudini genitoriali (in maniera distinta per padri e madri) sulla base di due dimensioni: Cura (calore, comprensione e accettazione) e Iperprotezione/Controllo (controllo, invadenza, incoraggiamento alla dipendenza);

- *Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale* (FACES IV) di Olson (2011), nella versione italiana validata da Baiocco et al. (2010, 2013). È uno strumento *self-report* composto da 62 items (scala Likert 1-5) e centrato sulla percezione delle relazioni familiari fornita da ogni membro della famiglia (padre, madre e figlio). Verrà presa in considerazione solo la scala della Soddifazione Familiare, per un totale di 10 item, in cui ai soggetti è richiesto di indicare il grado di soddifazione (scala Likert a 5 punti) riguardo le relazioni tra gli individui della famiglia.

- *When We Disagree* (WWD) di Honnes et al. (1997), nella versione italiana validata da Cicognani & Zani (2010). Strumento *self-report* composto da sei parti: le prime tre si propongono di valutare il conflitto dell'adolescente con il padre e le restanti tre quello con la madre. Le prime due sezioni (sia in relazione al padre che alla madre) valutano lo stile del conflitto alla luce della frequenza riportata su 15 diversi comportamenti (scala Likert 1-4). Nella terza sezione viene chiesto all'adolescente di descrivere le modalità con cui si chiude il conflitto (gli esiti), valutando su una scala a 5 punti (da "mai" a "molto spesso") la frequenza di 19 comportamenti. La ricerca prenderà in esame esclusivamente la terza sezione, ossia quella relativa agli esiti.

- *Basic Psychological Needs Scale* (BPNS; Deci and Ryan 2000) nella versione italiana validata da Gnagné (2003). Lo strumento è composto da 21 items (scala Likert a 7 punti – da non del tutto vero a molto vero) e valuta il livello di soddisfazione esperito da un soggetto nell’ambito di tre bisogni psicologici di base: Autonomia, Competenza e Connessione.

Misure per i genitori

- *Five-Minute Speech Sample* (FMSS) di Gottschalk & Gleser (1969). Monologo audioregistrato della durata di cinque minuti. Viene richiesto al soggetto di parlare di un argomento per l’intero arco di tempo, senza. Lo strumento verrà utilizzato attenendosi alla procedura definita da Atkins & Fonagy (2017). La procedura prevede che il soggetto risponda a quattro domande stimolo mutate dalla *Parent Development Interview* (PDI; Slade *et. al.*, 2004). Le domande sono qui riportate: *come descriverebbe suo/a figlio/a?*; *Cosa prova e come si sente in relazione a suo/a figlio/a?*; *Cosa pensa che suo/a figlio/a provi nei suoi confronti?*; *Mi racconti di un problema che lei e suo/a figlio/a avete avuto recentemente e come lo avete affrontato?*. Il trascritto sarà successivamente codificato tramite la *Reflective Functioning Scale* (RFS; Fonagy *et al.*, 1998); progettata in modo da poter valutare la capacità della figura di attaccamento di riflettere sugli stati mentali complessi senza un’eccessiva intrusione e senza alcun collasso dei processi difensivi. Si tratta di una scala a 11 punti che vanno da -1 (RF negativa) a 9 (RF piena o eccezionale).

- *Parental Reflective Functioning Questionnaire* (PRFQ; Luyten *et. al.*, 2017), validate in Italia da Pazzagli *et. al.* (2017). Questionario self-report composto da 18 items, diviso in tre sotto-scale, e volto a misurare la Funzione Riflessiva Genitoriale. Ai partecipanti viene chiesto di indicare (su una scala Likert a 7 punti) il grado di accordo/disaccordo rispetto ad una serie di affermazioni riguardanti i propri figli, e che valutano la curiosità genitoriale relativa agli stati mentali del figlio; gli sforzi genitoriali per comprendere gli stati mentali e come essi siano collegati ai comportamenti; il rifiuto a comprendere gli stessi stati mentali. Le sotto-scale comprendono: *Pre-Mentalizzazione* (atteggiamento non mentalizzante, incapacità del genitore di “tenere nella mente” la relazione con il figlio); *Certezza degli Stati Mentali* (difficoltà genitoriale nel riconoscere che gli stati mentali del figlio non sono sempre immediatamente accessibili e comprensibili); *Interesse e Curiosità* (attitudine a riflettere sull’esperienza interna del figlio e ad assumerne il punto di vista).

- *Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale* (FACES IV) di Olson (2011), nella versione italiana validata da Baiocco *et. al.* (2010, 2013). Precedentemente descritto.

- *When We Disagree* (WWD) di Honnes *et. al.* (1997), nella versione italiana validata da Cicognani & Zani (2010). La versione per i genitori è composta da tre parti che richiedono una valutazione del genitore rispetto a: (I) il comportamento del figlio negli episodi di conflitto; (II) il proprio comportamento in episodi di conflitto; (III) gli esiti del conflitto. La presente ricerca prenderà in considerazione esclusivamente la sezione relativa agli esiti.

- *Scala di Supporto Genitoriale* (SSG; Scabini & Cigoli, 2000). Composta da 11 item, misura la percezione di un genitore in relazione alla possibilità di fare affidamento sull’altro ed alla presenza di supporto reciproco nello svolgimento del ruolo genitoriale.

Procedura

Il progetto di ricerca è stato redatto sulla base delle norme metodologiche ed etiche definite dalla comunità scientifica internazionale (*American Psychiatric Association* [APA], 2017; *Associazione Italiana di Psicologia* [AIP], 2014) ed ha ottenuto l'approvazione del Comitato Etico del Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR) dell'Università degli Studi di Genova.

Le famiglie partecipanti vengono reclutate con il supporto di:

- Laboratorio Conflitti Familiari – Consultorio Familiare “Rivoli” – Asl3 Liguria (Referente_Dott.ssa Giribone);
- Sezione di Mediazione Familiare – Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica – Sapienza Università di Roma (Referente_Prof.ssa Chiarolanza);

Al fine di facilitare il reclutamento del campione, sono state stipulate due convenzioni, a titolo non oneroso e per la sola durata della fase di raccolta dati, tra lo stesso DISFOR e:

- l'Istituto Antonio Meucci – Liceo Statale con sede ad Aprilia (Latina);
- la Scuola di Psicoterapia Relazionale Sistemica Eteropoiesi nelle sue sedi di Genova e Torino.

Si prevede inoltre di utilizzare la tecnica dello *snowball* - palla di neve – per proseguire il campionamento delle famiglie con genitori uniti. Per quel che concerne la specificità dei soggetti coinvolti nel Gruppo 2 (triadi familiari con genitori separati o divorziati), è stato richiesto ai servizi citati di fornire un elenco di famiglie che rispondano ai criteri di inclusione definiti. In accordo con ogni singolo servizio, è stato stilato un calendario utile ad organizzare la raccolta dei dati, che viene effettuata attraverso incontri concordati con ogni singola famiglia, sulla base delle specifiche caratteristiche su cui è portatrice. Per quanto concerne invece le triadi familiari del Gruppo 1, la somministrazione è stata calendarizzata sulla base delle necessità di ogni famiglia; prevedendo inoltre la possibilità di svolgere incontri in *home visiting*, al fine di favorire la partecipazione dei soggetti.

La procedura prevede che prima della somministrazione degli strumenti il ricercatore dedichi uno specifico lasso di tempo alla descrizione del progetto, prevedendo uno spazio per rispondere ad eventuali domande/dubbi dei partecipanti.

In relazione ad entrambi i gruppi, viene poi chiesto ad ogni partecipante di maggiore età di firmare il consenso informato relativo alla ricerca; ai padri ed alle madri è inoltre richiesto di indicare l'ulteriore autorizzazione alla partecipazione del/lla figlio/a, in caso di minore età.

- Per ogni genitore è prevista la somministrazione degli strumenti in un'unica sessione; partendo dalla compilazione dei questionari, con l'intento di “rompere il ghiaccio”, e proseguendo con la somministrazione del *Five-Minute Speech Sample* (FMSS). A tal proposito risulterà necessario l'utilizzo di un dispositivo di audioregistrazione;

- per quel che riguarda i soggetti adolescenti si prevede invece l'iniziale somministrazione dell'intervista *Friends and Family Interview* (FFI), e la successiva compilazione dei questionari *self-report*.

Al termine della ricerca è infine prevista una restituzione⁶ dei dati (in forma collettiva e aggregata) ai soggetti partecipanti, ai Servizi Familiari ed alla scuola coinvolta, tramite modalità concordate ed informandone i soggetti al momento della firma del consenso informato.

Domande di ricerca e Ipotesi

Sulla base dall'inquadramento teorico delineato, della definizione degli obiettivi generali e considerando altresì lo scarso numero di contributi relativi al tema affrontato, lo studio qui presentato si pone i seguenti obiettivi specifici, organizzati in **domande di ricerca** e (**RQ**) e relative **ipotesi (H)**:

- **RQ.1** _ Quali sono i fattori associati al funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) ed alla soddisfazione familiare riportati dai soggetti adolescenti?

Si ipotizza (**H1a**) per entrambi i gruppi che adolescenti che riportano alti livelli di funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) e di soddisfazione familiare presentino:

- genitori con alti livelli di funzionamento riflessivo;
- genitori con uno stile di *parenting* caratterizzato da bassi livelli di controllo psicologico e alti livelli di cura;
- elevati livelli di funzionamento riflessivo individuale;
- *outcomes* del conflitto relazionale caratterizzati da alti livelli di intimità e bassi livelli di frustrazione ed escalation.

- **RQ.2** _ In presenza di associazioni, quali fattori predicono in maniera significativa il funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) e la soddisfazione familiare riportati dagli adolescenti?

In caso di associazioni, si ipotizza (**H2a**) che il funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base e, in particolare quello di autonomia) possa avere come predittori significativi (anche in presenza di condizione di separazione genitoriale): alto funzionamento riflessivo genitoriale, alto funzionamento riflessivo del soggetto adolescente, stile del *parenting* orientato alla cura.

Rispetto alla soddisfazione familiare percepita dagli adolescenti, si ipotizzano (**H2b**) come predittori significativi: alto funzionamento riflessivo genitoriale, *outcomes* del conflitto relazionale caratterizzati da alti livelli di intimità, alti livelli di sostegno all'esercizio del ruolo genitoriale percepiti reciprocamente da entrambi i genitori.

In relazione alla specificità della fase evolutiva considerata, si ipotizza (**H2c**) inoltre che alti livelli di funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) e di soddisfazione familiare riportati dagli adolescenti, siano maggiormente associati ad alti livelli di funzione riflessiva paterna rispetto a quello rilevato sulle madri.

- **RQ.3** _ quali sono i meccanismi che sottendono la relazione tra stili del *parenting*, funzionamento riflessivo e funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base)?

⁶ Attualmente le modalità di restituzione sono in fase di valutazione dal parte del CER (comitato Etico di Ricerca) - Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova – al fine di adeguarle alle norme etiche previste dall'AIP.

Si ipotizza (**H3**) che uno stile di *parenting* orientato al controllo sia associato alla soddisfazione del bisogno di autonomia attraverso la moderazione di un elevato funzionamento riflessivo genitoriale e che questa associazione si presenti in modo maggiore per quel che concerne la relazione con la figura paterna.

- **RQ.4** _ esistono differenze tra i due gruppi per quel che concerne le variabili considerate?

Si ipotizza (**H4a**) che, a confronto con famiglie ‘unite’, soggetti adolescenti con famiglie caratterizzate dalla presenza di separazione presentino:

- minori livelli di soddisfazione familiare percepita
- minori livelli di funzionamento riflessivo.

Si ipotizza (**H4b**) inoltre che un buon funzionamento riflessivo genitoriale (in particolar modo paterno), possa essere associato al funzionamento psicologico positivo (soddisfazione dei bisogni psicologici di base) dei figli adolescenti anche in presenza di separazione genitoriale.

Risultati attesi e ricadute applicative

Lo scopo generale del presente lavoro è quello di esplorare le possibili relazioni esistenti tra funzione riflessiva, stili di *parenting*, *outcomes* del conflitto relazionale riportato dai figli, funzionamento psicologico positivo e soddisfazione familiare percepita dagli stessi durante la transizione all’adolescenza.

Alla luce dell’inquadramento teorico proposto e della letteratura esistente sul tema, è possibile prevedere che alti livelli di mentalizzazione genitoriale svolgano un ruolo di promozione del funzionamento psicologico positivo e della soddisfazione familiare adolescenziali. La capacità di mentalizzare l’esperienza interna favorirebbe infatti quella riorganizzazione dei ruoli e delle relazioni familiari che la fase adolescenziale “richiede” alle famiglie. All’interno di questa cornice, la funzione riflessiva genitoriale rappresenterebbe un fattore in grado di favorire processi di ridefinizione delle dinamiche relazionali, prevenendo la possibile insorgenza di situazioni di profondo malessere per l’intero sistema familiare e per i suoi singoli membri.

Per quel che concerne le specifiche caratteristiche relative al Gruppo 2 - e considerando la prevalente collocazione dei figli alle madri, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di gestione quotidiana delle vite – ci si aspetta che la capacità dei padri di mentalizzare la relazione con i figli sia maggiore di quella espressa dalle madri. In particolare, alti livelli funzione riflessiva dei padri potrebbero promuovere un loro maggior coinvolgimento emotivo nella vita dei figli, nonché l’assunzione di uno stile genitoriale in grado di combinare comportamenti di cura e di controllo con conseguenze positive sul funzionamento psicologico dei figli e sulla qualità della relazione. La capacità riflessiva potrebbe infine facilitare la condivisione del ruolo genitoriale con la *ex partner* (Benbassat & Priel, 2015).

A partire dalle elaborazioni proposte da Tronick *et al.* (1997) e successivamente da Beebe e Lachmann (1998) in merito ai ‘tre principi di salienza’, è possibile infatti ipotizzare che il principio di *rottura e riparazione delle sequenze interattive attese* faciliti l’organizzazione della vita psichica dei soggetti che compongono famiglie caratterizzate da separazione o divorzio coniugale. L’opportunità di rappresentare e rappresentarsi le relazioni come *riparabili* potrebbe determinare lo sviluppo di un’aspettativa legata al mantenimento del rapporto con l’Altro, nonostante la presenza di tensioni ed incompatibilità conseguenti la separazione. In tal senso, la capacità di mentalizzare

l'esperienza relazionale potrebbe favorire il processo di riparazione, fungendo da fattore di protezione nei confronti di possibili esiti maladattivi connessi alla separazione genitoriale.

I risultati emersi potrebbero infine suggerire la possibilità di immaginare la costruzione di interventi di prevenzione e di sostegno al sistema familiare e caratterizzati da una breve durata. Interventi che siano cioè in grado di promuovere la funzione riflessiva dei partecipanti e di puntare l'attenzione sulla promozione dell'adattamento psicosociale dei figli, riconoscendo la specificità della fase di sviluppo rappresentata dall'adolescenza e, dunque, il loro bisogno di avere accanto figure genitoriali "competenti".

Limiti della ricerca

In relazione al progetto di ricerca presentato, sarà necessario prendere in considerazione possibili limitazioni principalmente legate a:

- la ridotta numerosità del campione ai fini dell'utilizzo di modelli statistici complessi;
- la necessità di bilanciamento dei due gruppi sulla base del sesso e dell'età dei soggetti adolescenti, nonché della numerosità dei figli presenti in ogni famiglia;
- l'impossibilità a formulare inferenze causali per il disegno *cross-sectional* dello studio. Tale disegno comporta inoltre la necessità di riferirsi alla separazione/divorzio in termini di evento e non di processualità.

Programmazione del lavoro relativo al terzo anno

Il terzo anno di Dottorato sarà organizzato al fine di concludere nel più breve tempo possibile la raccolta dati in modo da concentrare l'attenzione sulla fase di analisi degli stessi e sulla stesura del contributo finale.

In relazione all'analisi dei dati, si intende approfondire lo studio dell'APIM (Actor-Partner Interdependence Model; Kashy & Kenny, 1999) al fine di comprendere la fattibilità del suo utilizzo sui dati finali.

L'APIM può essere definito come un modello di relazioni diadiche che integra la visione concettuale di interdipendenza connessa alla relazione tra due persone con appropriate tecniche statistiche in grado di testarla (Cook & Kenny, 2005). C'è interdipendenza all'interno di una relazione diadica quando le emozioni, i pensieri e i comportamenti di una persona, influenzano emozioni, pensieri e comportamenti dell'altra persona. Kelly *et al.*, 2003). Una conseguenza dell'interdipendenza (non indipendenza dei dati), è che le osservazioni relative a due persone in relazione sono connesse o correlate in modo che la conoscenza dei punteggi di una persona fornisce informazioni sui punteggi dell'altra.

In relazione al presente progetto, lo scopo legato all'utilizzo dell'APIM è quello di comprendere se esista un aspetto di interdipendenza di alcune variabili misurate sui soggetti (Funzione Riflessiva, *outcomes* del conflitto), rispetto ad alcune variabili esito (Soddisfazione bisogni psicologici di base, nello specifico autonomia e connessione; Stile di *parenting*) nell'ambito delle rispettive relazioni diadiche madre-figlio, padre-figlio.

BIBLIOGRAFIA

- Adkins, T. & Fonagy, P. (2017). *Coding Reflective Functioning in parents using The Five Minute Speech Sample Procedure: Version 2*.
- Amato, P. R. (2000). The consequences of divorce for adults and children. *Journal of Marriage and Family*, 62, pp. 1269-1287.
- Amato, P. R., Meyers, C. E., Emery, R. E. (2009). Changes in non-resident father-child contact from 1976 to 2002. *Family Relations*, 58, pp. 41-53.
- Ammaniti, M. (2015). *La Famiglia Adolescente*. Laterza, Roma-Bari.
- American Psychiatric Association. (2017). *Ethical Principles of Psychology and Code of Conduct*. Disponibile su: <https://www.apa.org/ethics/code/>
- Associazione Italiana di Psicologia. (2015). *Codice Etico per la Ricerca in Psicologia*. Disponibile su: <https://www.aipass.org/node/11560>
- Baiocco, R., Cacioppo, M.m Laghi, F., Tafà, M. (2013). Factorial and construct validity of FACES IV among Italian adolescents. *Journal of Child and Family Studies*, 22, pp. 962-970.
- Bastais, K., Ponnet, K., Van Peer, C., Mortelmans, D. (2015). The parenting styles of divorced fathers and their predictors. *Journal of Social and Personal Relationships*, 32 (5), pp. 557-579.
- Bateman, A. W., Fonagy, P. (Eds.; 2012). *Handbook of Mentalizing in Mental Health Practice*. American Psychiatric Publishing, Arlington.
- Beebe, B., Lachmann, F. M. (1998). Co-constructing inner and relational processes: Self and mutual regulation in infant research and adult treatment. *Psychoanalytic Psychology*, Vol.15 (4), pp. 480-516.
- Benbassat, N., Priel, B. (2012). Parenting and adolescent adjustment: The role of parental reflective function. *Journal of Adolescence*, 35, pp. 163-174.
- Benbassat, N, Priel, B. (2015). Why is Fathers' Reflective Function Important?. *Psychoanalytic Psychology*, Vol 32 (1), pp. 1-22.
- Blakemore, S. J. (2010). The developing social brain: Implications for education. *Neuron*, 65, pp. 744-747.
- Booth, A., Scott, M. E., King, V. (2010). Father residence and adolescent problem behavior: Are youth always better off in two-parent families?. *Journal of Family Issues*, 31, 585-605.
- Borelli, J. L., Compare, A., Snavely, J. E., Decio, V. (2015). Reflective Functioning moderates the association between perceptions of parental neglect and attachment in adolescence. *Psychoanalytic Psychology*, Vol 32 (1), pp. 23-35.
- Bowlby, J. (1951). Maternal care and mental health. *World Health Organization Monograph* (Serial No. 2).
- Bowlby, J. (1969) *Attaccamento e perdita, vol. I: Attaccamento alla madre*. Trad. It. Bollati Boringhieri, Torino, (1983).
- Carpendale, J.I.M., Lewis, C. (2004). Constructing and understanding of mind: The development of children's social understanding within social interaction. *Behavioral and Brain Sciences*, 27, pp. 76-96.
- Cowen, E.L. (1991). In pursuit of wellness. *American Psychologist*, 46, pp. 404-408.
- Cicognani, E., Zani, B. (2010). An instrument for measuring parents' perceptions of conflict style with adolescents: The "When We Disagree" scales. *European Journal of Developmental Psychology*, Vol. 7(3), pp. 390-400.
- Etichegoyen, A. (2002). Psychoanalytic ideas about fathers. In Trowell, J., Etichegoyen, A. (Eds.), *The importance of fathers: A psychoanalytic re-evaluation*, pp. 20-41. Brunner-Routledge, New York.
- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Moran, G. S., Higgitt, A. C. (1991). The capacity for understanding mental states: The reflective self in parent and child and its significance for security of attachment. *Infant Mental Health Journal*, 12(3), pp. 201-218.

- Fonagy, P., Steele, M., Steele, H., Leigh, T., Kennedy, R., Mattoon, G., Target, M. (1995). Attachment, the reflective self, and borderline states: The predictive specificity of the Adult Attachment Interview and pathological emotional development. In S. Goldberg, R. Muir, J. Kerr, (Eds.), *Attachment theory: Social, Developmental, and Clinical Perspectives*. Analytic Press, New York, pp. 233-278.
- Fonagy, P., Target, M. (2001). *Attaccamento e Funzione Riflessiva*. Tr. It. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Fonagy, P., Gergely, G., Jurist, E. L., Target, M. (2002). *Affect regulation, mentalization and the development of the self*. Other Press, New York.
- Fonagy, P., Target, M., Gergely, G., Allen, J. G. (2003). The developmental roots of Borderline Personality Disorder in early attachment relationships: A theory and some evidence. *Psychoanalytic Inquiry*, 23(3), pp. 412-459.
- Fox, G. L., Bruce, C. (2001). Conditional fatherhood: Identity theory and parental investment theory as alternative sources of explanation of fathering. *Journal of Marriage and Family*, 63, pp. 394-403.
- Fruggeri, L. (1998). *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*. Carocci Editore, Roma.
- Fruggeri, L. (2009). *Osservare le Famiglie. Metodi e Tecniche*. Carocci, Roma.
- Gambini, P. (2007). *Psicologia della Famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Franco Angeli, Milano.
- George, C., Kaplan, N., Main, M. (1985). *Adult Attachment Interview protocol* (3rd ed.), Unpublished manuscript. University of California, Berkeley.
- Gagné, M. (2003). The role of autonomy support and autonomy orientation in prosocial behavior engagement. *Motivation and Emotion*, 27, pp. 199-223.
- Gottschalk, L. A., Gleser, G. C. (1969). *The measurement of psychological states through the content analysis of verbal behavior*. University of California Press, Berkeley.
- Honess, T., Charman, L., Zani, B., Cicognani, E., Xerri, M. L., Jackson, S., Bosma, H. (1997). Conflict between parents and adolescents: Variations by family constitution. *British Journal of Developmental Psychology*, 15, pp. 367-385.
- Jessee, A., Mangelsdorf, S. C., Wong, M. S., Schoppe-Sullivan, S. J., Shigeto, A., Brown, G. L. (2018). The role of reflective functioning in predicting marital and coparenting quality. *Journal of Child and Family Studies*, 27, pp. 187-197.
- Kashy, D. A., Kenny, D. A. (2000). The analysis of data from dyads and groups. In H. T. Reis & C. M. Judd (Eds.), *Handbook of research methods in social psychology*, pp. 451-477. Cambridge University Press, New York.
- Kelley, H.H., Holmes, J.G., Kerr, N.I., Reis, H.T., Ruslbult, C.E., Van Lange, P.A.M. (2003) *An atlas of interpersonal situations*. Cambridge University Press, New York.
- Laghi, F., D'Alessio, M. Pallini, S., Baiocco, R. (2009). Attachment representations and time perspective in adolescence. *Social Indicators Research*, 90, pp. 181-194.
- Laghi, F., Liga, F., Baumgartner, E., Baiocco, R. (2012) Time perspective and psychological positive functioning among Italian adolescents who binge eat and drink. *Journal of Adolescence*, 35, pp. 1277-1284.
- Lamb, M. E. (2010). *The Role of the Father in Child Development* (5th ed.). University of Cambridge.
- Lanz, M., Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Edizioni Universitarie di Lettere Economi Diritto, Milano.
- Linver, M. R., Brooks-Gunn, J., Kohen, D. (2002). Family processes as pathways from income to young children's development. *Developmental Psychology*, 38, pp. 719-734.
- Main, M., Kaplan, N. Cassidy, J. (1985). Security in infancy, childhood, and adulthood: A move to the level of representation. *Monographs of the Society for Research in Child Development*, 50(1/2), pp. 66-104.
- Minuchin, S. (1974). *Families and Family therapy*. Harvard University Press, Cambridge.
- Miranda, M. C., Bacchini, D., Affuso, G. (2012). Validazione di uno strumento per la validazione del parental monitoring in un campione di adolescenti italiani. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo*, 101, pp. 32-47.

- Olson, D. (2011). Faces IV and the Circumplex Model: Validation Study. *Journal of Marital & Family Therapy*, 3 (1), pp.64-80.
- Pace, C. S. (2014), Assessing attachment representations among adoptees during middle childhood and adolescence with the Friends and Family Interview (FFI): clinical and research perspectives. *Front. Psychol.*, 5:1114.
- Parker, G., Tupling, H., Brown, B. (1979). A Parental Bonding Instrument. *British Journal of Medical Psychology* 52, pp. 1–10.
- Pazzagli, C., Delvecchio, E., Raspa, V., Mazzeschi, C., Luyten, P. (2017). The Parental Reflective Functioning Questionnaire in Mothers and Fathers of School-Aged Children. *Journal of Child and Family Studies*, 27(2), pp. 80-90.
- Rosenblum, K. L., McDonough, S. C., Sameroff, A. J., Muzik, M. (2008). Reflection in thought and action: Maternal parental reflectivity predicts mind-minded comments and interactive behavior. *Infant Mental Health Journal*, 29, pp. 362-376.
- Rusbult, C. E., Lange, P. Van (1996). Interdependence Processes. In E. T. Higgins, A. Kruglansky (Eds.), *Social Psychology. Handbook of Basic Principles*. The Guildford Press, New York, pp. 564-596.
- Ryan, R. M., & Deci, E. L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and well-being. *American Psychologist*, 55, pp. 68-78.
- Ryan, R. M., Sheldon, K. M., Kasser, T., Deci, E. L. (1996). All goals are not created equal: An organismic perspective on the nature of goals and their regulation. In P. M., Gollwitzer & J. A. Bargh (Eds.), *The psychology of action: linking cognition and motivation to behavior*. The Guildford Press, New York, pp. 7-26.
- Scabini, E., Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Cortina, Milano.
- Slade, A. (2004). The move from categories to process: Attachment phenomena and clinical evaluation. *Infant Mental Health Journal*, 25, pp. 269-283.
- Slade, A. (2005). Parental reflective functioning: An introduction. *Attachment and Human Development*, 7, pp. 269-281.
- Slade, A. (2010). *Relazione Genitoriale e Funzione Riflessiva*. Tr. it. Astrolabio – Ubaldini Editore, Roma.
- Snijders, T. A. B., Kenny, D.A. (1999). The social relations model for family data: A multilevel approach. *Personal Relationships*, 6, pp. 471-486.
- Soenens, B., Vansteenkiste, M. (2010). A theoretical upgrade of the concept of psychological control: proposing new insights on the basis of self determination theory. *Developmental Review*, 30, pp. 74-99.
- Steele, H., Steele, M. (2005). The construct of coherence as an indicator of attachment security in middle childhood. The friends and family interview. In K. A., Kerns, R. A., Richardson, (Eds), *Attachment in Middle Childhood*, Guilford Press, New York.
- Steele, H., Steele, M. (2008). On the origins of reflective functioning. In F.N. Busch, (Ed.), *Mentalization: Theoretical considerations, research findings and clinical implications*. Analytic Press, New York, pp. 133-158.
- Tafà, M. (2007). Il ciclo vitale della famiglia: un costrutto utile per la lettura del funzionamento familiare. In : Mazzoni, M. Tafà (Eds.), *L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multimetodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari*. Franco Angeli, Milano, pp. 32-53.
- Tronick, E. Z., Weinberg, M. K., (1997). Depressed Mothers and Infants: Failure to Form Dyadic States of Consciousness. In, L. Murray, Cooper, P. J., (Eds), *Postpartum Depression and Child Development*. Guilford Press, New York, pp. 54-81.
- Vansteenkiste, M., Niemiec, C. P., Soenens, B. (2010). The development of the five mini-theories of self-determination theory: An historical overview, emerging trends and future directions. In T. C. Urdan & S. A. Karabenick (Eds.), *Advances in motivation and achievement v 16A-The decade ahead: Theoretical perspectives on motivation and achievement*. Emerald Group Publishing Limited, London, pp. 105-165.